

# Nel 2022 persi 4.800 tra bar, hotel, ristoranti e discoteche

**Dati Infocamere.** Cala lo stock di esercizi registrati: il leisure paga il conto della pandemia. Dal 2019 addio a 11.214 caffetterie, 849 alberghi e 233 club



**Tra le province che hanno perso più imprese ci sono Macerata, Fermo, Biella, Ferrara e Roma**

**Marta Casadei  
Michela Finizio**

Le imprese del tempo libero pagano il conto di un triennio difficile. La prima ondata iniziata a febbraio 2020, poi le chiusure e, infine, la fiammata di costi energetici e materie prime con l'inflazione all'8,1% nel 2022. I più deboli non hanno retto a questi shock: negli ultimi 12 mesi, secondo i dati di **Infocamere-Movimprese** aggiornati al 31 dicembre scorso, sono scomparse 4.800 attività. Nel dettaglio 4.339 bar, 70 ristoranti, 259 alberghi e 119 sale da ballo in meno.

I dati pubblicati dal Sole 24 Ore sul trend delle imprese registrate tra il 2019 e il 2022 rappresentano un primo bilancio dell'impatto della crisi nei comparti turistici più colpiti. Lo stock è frutto delle iscrizioni e cessazioni, d'ufficio e non, avvenute nel corso degli anni. Rispetto al pre-pandemia, se il confronto viene fatto quindi sul 2019, il registro delle imprese ha perso 11.214 bar (-6,6%), 849 hotel (-2,7%), 233 discoteche (-6,3%). Di contro, i ristoranti sono cresciuti di 8.444 unità (+4%), che resistono anche grazie al boom dei punti vendita *take away* e al fatto che in questa categoria sono trasmigrati alcuni dei bar persi nel corso del triennio.

## La coda lunga della pandemia

Lo conferma il vicepresidente e direttore del centro studi di Fipe Luciano Sbraga: «La pandemia ha lasciato una serie di tossine nel corpo delle imprese: in primis l'indebitamento, poi la mancanza di flusso di cassa - spiega -. C'è

anche la consapevolezza del fatto che la gestione di un'attività di questo tipo è più complicata rispetto al passato: nel corso del 2022 il costo dell'energia è aumentato del 200%, chi pagava 15mila euro ha dovuto saldarne 45mila».

Dai numeri emerge un'accelerazione della crisi rispetto ai due anni precedenti, quando la nati-mortalità delle imprese è stata "congelata" dalla pandemia, dal blocco dei licenziamenti e dagli aiuti stanziati per traghettare le imprese oltre il periodo nero. Lo dimostra la tenuta dei ristoranti (esclusa la ristorazione mobile) fino al 2021, prima che il saldo tra iscrizioni e cancellazioni diventasse negativo (-70 unità) nel 2022. «Non è solo colpa dei costi aumentati o dei consumi che non sono ancora tornati ai livelli pre Covid - continua Sbraga - ma di uno strascico della pandemia: tra il 2020 e il 2021 le aziende hanno messo in stand-by alcune decisioni, aspettando di capire da un lato l'entità dei ristoratori messi in campo, e dall'altro le prospettive post pandemiche. Per chiudere un'attività, poi, sono necessari dei tempi tecnici».

Soffermandosi sulle iscrizioni, il "congelamento" del settore si fa più serio: le iscrizioni di nuovi bar nel 2022 sono state 3.810 contro le 5.675 del 2019. Lo stesso vale per i ristoranti: al netto della ristorazione mobile (che invece è in crescita), nel 2022 si sono registrate 5.463 imprese, contro le 7.123 del 2019. «È un trend in corso già da tempo - conferma Sbraga -. Questi sono settori ad alta pressione competitiva e il tasso di sopravvivenza non è elevato: ogni cento bar o ristoranti aperti ne chiudono 50 entro cinque anni».

Per quanto riguarda le discoteche, le iscrizioni si sono quasi dimezzate rispetto al pre Covid (41 contro 25). Sul

fronte degli hotel sono rimaste sostanzialmente stabili: 259 contro 262. «Gli hotel sono strutture più complesse anche solo da rinnovare rispetto a un ristorante - spiega Alessandro Nucara, direttore generale di Federalberghi -. La pandemia ha colpito duramente il settore e sicuramente, nonostante la ripresa del turismo, qualche realtà ha chiuso. Ora bisogna lavorare per migliorare qualità dell'offerta». In questa direttrice si inserisce nuovo il fondo da un miliardo e 380 milioni per interventi sulle strutture turistiche (riqualificazione energetica, antisismica e rimozione delle barriere architettoniche): annunciato dal ministro del Turismo, è finanziato con 180 milioni di euro dei fondi del Pnrr Turismo, 600 milioni erogati da Cipesa Cdpe e altrettanti prestati da istituti bancari.

## I territori più colpiti